

MALTEMPO. Paura in via Cappello per un'infiltrazione d'acqua

Calcinaccio cade e colpisce bimba: ferita lieve

I vigili del fuoco mettono in sicurezza il palazzo
Le nuove piogge fanno cadere qualche albero
Due anziane si ribaltano in auto per l'aquaplaning

Alessandra Vaccari

Qualche calcinaccio che si stacca da un edificio e i vigili del fuoco subito intervengono per rimuovere l'intonaco della casa per evitare che i cocci colpiscano qualcuno cadendo.

Come è accaduto sabato pomeriggio, quando dei pezzetti di rivestimento di un'abitazione sono caduti a terra colpendo di striscio una bambina che stava transitando con i genitori da via Cappello.

Nessuna conseguenza grave per la giovanissima, per fortuna a staccarsi è stata soltanto una piccolissima parte di intonaco, ma è stato necessario far intervenire i vigili del fuoco, che ieri mattina hanno picconato la zona imbevuta d'acqua dell'intonaco e controllato cornici e cornicioni.

Erano circa le 9 quando i vigili sono andati sul posto con due mezzi e hanno martellato il muro che si trova al primo piano accanto alla trattoria di via Cappello.

Verso le 10.45 tutto era già sistemato, il muro messo in sicurezza, pronto ad affrontare i prossimi giorni di pioggia.

Nessuna conseguenza neanche per negozi ed esercizi, visto che comunque s'è trattato di un'area sopra un balcone, quindi i calcinacci hanno rimbalzato sopra il balconcino e poi sono caduti di sotto.

«Noi abbiamo anche le tendine che hanno attutito la caduta», dice Nicola Vendramini, uno dei soci titolari della Locandina di via Cappello, «non abbiamo avuto disagi. I calcinacci caduti l'altro giorno erano veramente piccoli, non si è fatto male nessuno. E la parte interessata dall'infiltrazione

Come al solito le case antiche rischiano di diventare un pericolo per chi transita

era veramente piccola. Il nostro ingresso è in un altro stabile, quello che sta di lato rispetto all'area interessata».

A ogni pioggia insistente, purtroppo la storia si ripete. Sono tanti i vecchi palazzi che rischiano di cadere a pezzi e non sempre è colpa dell'incuria dei proprietari. In alcuni casi a perdere i pezzi sono case ben tenute. Ma con infiltrazioni difficili da notare.

Il maltempo di ieri sera ha inoltre provocato la caduta di un ramo di salice piangente su una strada a Settimo Gallese e i vigili del fuoco sono intervenuti per tagliarlo. altro albero caduto anche vicino a piazza Ungheria a Zevio, ma senza provocare danni se non alla recinzione in rete.

Due anziane invece, a bordo di una Cinquecento sono finite a ruote in aria al Bovolino, forse una pozza d'acqua ha fatto perdere il controllo dell'auto alla conducente. A estrarle dall'abitacolo i vigili del fuoco, le donne sono state portate in ospedale per accertamenti. ●



Paura in via Cappello per un'infiltrazione d'acqua DIENNE FOTO



L'intonaco scrostato nell'edificio di via Cappello

Nota meteo

Temperature gradevoli, il caldo torna da sabato

Si intravede un po' d'estate, ma solo dal prossimo fine settimana. Continuerà quindi l'instabilità, soprattutto nelle aree collinari e di montagna, con annuvolamenti frequenti e temperature massime entro i 30 gradi anche se, nel complesso, la settimana non sarà così brutta.

I temporali di ieri hanno lasciato in eredità aria più fresca e annuvolamenti sparsi. Per oggi si prevedono di conseguenza ampie schiarite e nubi più compatte nel pomeriggio per il contrasto con il riscaldamento del suolo. Possibili locali piovoschi. Le temperature massime rimarranno stabili, quindi sui 27 gradi, ma accenneranno alla diminuzione in serata, con la prospettiva di minime fresche, sui 17-18 gradi, domattina.

Domani il tempo non accennerà a grandi cambiamenti; l'assenza di un'area di alta pressione stabile determinerà nuovi annuvolamenti pomeridiani pur con bassa probabilità di pioggia. Le temperature rimarranno stabili attorno ai 28 gradi, valori quindi molto gradevoli per la stagione. Andrà meglio, invece, nelle giornate di mercoledì e giovedì. La presenza di un'area di bassa pressione sulla penisola iberica richiamerà infatti correnti più calde e secche da sud, tali da stabilizzare il tempo. Ci sarà più sole e più caldo, con temperature pomeridiane attorno ai 30/31 gradi e un po'

di afa. Qualche nube macchierà il cielo del pomeriggio, ma non sono attese precipitazioni. Tempo analogo venerdì, quando un debole fronte freddo si avvicinerà alle Alpi tentando di trascinare in Valpadana. In serata il pericolo di temporali tornerà a essere elevato. Da sabato torneranno infine condizioni di stabilità, con netta prevalenza di sole e temperature in aumento.

Si chiude oggi un mese di giugno caratterizzato da una costante altalena: alla prima, vera fiammata africana della stagione (raggiunti i 36 gradi in città) sono seguite condizioni spesso instabili e senza prospettive realmente estive, almeno per ora.

Proprio l'instabilità è il tasto più dolente dell'avvio di stagione. La scarsità di sole dipende da un lato dall'assenza dell'alta pressione africana, dall'altro dall'incertezza dell'anticiclone delle Azzorre. La sua posizione è troppo defilata in Atlantico, ne approfittano quindi i fronti freddi legati alle strutture depressionarie nord atlantiche. Luglio esordirà quindi in sordina, rimandando per ora il caldo vero alla seconda decade.

Negli ultimi anni luglio ha comunque dimostrato una preoccupante tendenza al riscaldamento: basti pensare che ben quattro dei cinque mesi di luglio più caldi dal dopoguerra a oggi appartengono agli ultimi dieci anni: sono quelli del 2012, del 2003, del 2006 e del 2007.

Di media, in nove anni su dieci in luglio viene raggiunto il valore di 34 gradi e in sette su dieci viene superata l'asticella dei 35. ●A.V.

LUTTO NEL MONDO DEL CICLISMO. L'uomo è deceduto a una settimana dall'incidente di Lazise

Addio a Giovanni Cordioli, una vita in sella alla bicicletta

Per due volte vinse la Vicenza-Bionde. Portò a casa il trofeo della prima edizione del Palio del Recioto. L'impegno nella Pro Loco

Una settimana di agonia in terapia intensiva al Confortini di Borgo Trento. Una settimana da quella maledetta caduta che ha portato Giovanni Cordioli, 75 anni, ex campione di ciclismo di Custoza in un letto di ospedale, incosciente, con la seconda vertebra cervicale fratturata. Tenuto in coma farmacologico.

Cordioli è spirato ieri mattina verso le 12.30 per colpa di quella caduta sulla bici da corsa. Sabato i suoi familiari e gli amici di tante pedalate erano stati ancora una volta a fargli visita. Anche ieri mattina i familiari erano da lui. I medici non avevano dato grandi speranze che l'uomo ce la potesse fare. Il rischio era che restasse tetra o paraplegico. Inoltre, nonostante gli amici lo avessero rianimato subito, per un po' al suo cervello non era arrivato ossigeno. E questa anossia aveva creato ulteriori conseguenze.

La vita di Cordioli era sempre stata in sella a una bicicletta. E la sua morte, a causa di una caduta in bicicletta, ha chiuso quel ciclo che lo aveva portato ai massimi risultati. Il 3 aprile 1961 cominciava la storia del Palio del Recioto e Giovanni Cordioli fu il primo vin-

citore della corsa diventata negli anni la più importante del calendario veronese, una delle più prestigiose a livello internazionale.

«La strada che portava in cima alla Masua era bianca e così anche quella che da Negrar portava a Prun: qui ero rimasto un po' staccato, ma avevo ripreso il gruppetto di sette-totto fuggitivi a San Floriano. Poi cominciarono cinque giri con dentro la salita della Masua; al primo ho staccato tutti e sono arrivato da solo», aveva detto Cordioli nel 2011 in occasione di una serata di ricordi che aveva messo insieme le glorie nostrane delle due ruote.

Cordioli all'epoca era già «un corridore vincente, sia allo sprint che per distacco, bravo su tutti i terreni», tanto da essere, con i soli Renato Giusti e Arduino Clementi, capace di vincere per due volte la Vicenza-Bionde, l'altra grande classica del nostro ciclismo, «in volata su due avversari che mi avevano raggiunto al suono della campana nel 1962, e su tutto il gruppo nel 1963».

Poi non era più salito in sella fino al 2010 quando riprese alla grande con il gruppo di amici, quelli che diventarono una presenza stabile in quei giorni



Giovanni Cordioli (al centro) morto per le conseguenze di un caduta

di pedalate. E c'erano anche domenica scorsa quando alla rotonda di Lazise, per evitare alcuni podisti che erano saltati in strada all'improvviso, Cordioli, temendo di investirli aveva inchiodato finendo a terra, sbattendo la testa sull'asfalto. Da allora nessun segnale di ripresa. A tradirlo era stata proprio la sua amica più fidata.

Il funerale dell'uomo, che a Custoza era molto conosciuto anche per il suo impegno nel volontariato, nella locale Pro

Loco, non sono ancora stati fissati. Potrebbero essere domani o dopodomani nella parrocchiale di Custoza.

«Non è ancora stato fissato il funerale», ha detto Stefano Cordioli, amico della vittima, che era con lui il giorno dell'incidente, e che per un soffio era riuscito a evitare i podisti senza cadere, «abbiamo sperato fino in fondo che ci fosse una ripresa anche se sapevamo che la situazione era disperata. Ci mancherà». ●A.V.

SCOMPARSA. Impegnate circa cento persone

Giorno di ricerche sui monti, nessuna traccia della turista

Il consolato tedesco ha chiesto di continuare a cercare la donna

Il consolato tedesco ha chiesto che fossero riprese le ricerche della concittadina sparita una decina di giorni fa da San Zeno di Montagna. Così ieri mattina un centinaio di persone tra vigili del fuoco, Forestale, Soccorso alpino e volontari della Protezione civile si sono messi di nuovo a cercare quella donna che era in vacanza con un gruppo di amici e della quale non si hanno più tracce.

La pioggia battente ha accompagnato le ricerche. Alle 13 poi, l'intensificarsi della pioggia ha reso impossibile far proseguire le ricerche ai civili, non essendoci più condizioni di sicurezza per loro. Ma le ricerche sono continuate da parte dei Vigili del fuoco della Forestale e del Soccorso alpino, che comunque è composto da volontari, ma molto preparati ad affrontare le avversità. Le ricerche sono proseguite quasi fino all'imbrunire, ma della donna, nessuna traccia.

Ingrid Kwiatkowski, una donna alta e robusta, in buona salute, capelli castano chiari corti, giovedì 19 giugno attorno alle 9,15 ha lasciato l'albergo Sole, dove alloggiava dalla domenica precedente assieme



Ingrid Kwiatkowski

me a una comitiva di connazionali.

Finito di fare colazione la donna, che sembrava tranquilla, aveva riferito alla compagna di stanza che sarebbe uscita per fare una passeggiata, ma non aveva detto verso dove si sarebbe diretta. Quando ha lasciato l'hotel, la turista non aveva una tenuta adatta per effettuare percorsi da alta montagna: indossava pantaloni scuri a pinocchio, scarpe basse e non da trekking e, forse, una giacca rossa.

I soccorritori fin dall'inizio avevano seguito i sentieri che dagli 800 metri di altitudine scendono verso valle sul lago di Garda. Sono stati scandagliati anche anfratti, vaji e dirupi nella zona, ma senza trovare elementi significativi. Ammesso che la donna non avesse deciso di dirigersi verso il lago di Garda. ●A.V.

PROTESTA. Carcere

Sezioni senza acqua Risolve tutto un detenuto

Sezioni del carcere senza acqua, sabato pomeriggio dalle 18 alle 21. E i detenuti hanno protestato sbattendo oggetti contro le sbarre delle celle e gridando, una situazione di tensione che poteva avere epiloghi peggiori e che ha fatto temere il personale in servizio, che spesso si trova al di sotto dell'organico.

Secondo la nota diffusa dalla Fns-Cisl, a fare in modo che la situazione tornasse alla normalità è stato l'intervento della direttrice.

«La direttrice attirata dalle grida dei detenuti s'è recata nella sezione dei semiliberi e s'è fatta seguire da un detenuto che è quello che si occupa della manutenzione. Dopo le 21 l'acqua ha ripreso a uscire dai rubinetti delle celle, placando gli animi», dice la nota del sindacato.

Aggiunge Daniela Ferrari, della Cisl: «Il cablaggio dell'istituto veronese non prevedeva un numero di utenti così elevato e già negli anni scorsi c'è stata sofferenza di carenza di acqua negli orari serali del periodo estivo. Ma da tempo non si registrava un'interruzione come quella di sabato», conclude la sindacalista, «proprio per questo quanto accaduto non rientra nell'ordinarietà e non si spiega, a meno che non si pensi a una sospensione voluta per motivi a noi sconosciuti». ●A.V.